

2023. Leggi statutarie di Trieste del 1565. Codice membranaceo, di carte 301. Nell'archivio diplomatico di quella città.

V'hauno addizioni nei margini, tra cui alcune fatte subito dopo la dedizione di Trieste all'Austria.

V. n. 2013, 2020.

2024. Secondo e terzo libro degli Statuti di Trieste del 1421, in carta bambacina, di c. 101, scritti alla fine del secolo XV. Nell'archivio diplomatico di Trieste.

Lo statuto originale di questa data, che fu lavoro di *Agostino Ozola*, già vicario pretore di Muggia, andò smarrito. Vedi quanto ne scrive il dott. *D. de Rossetti* nell'*Archeografo Triestino*, vol. II, pag. 175-185, dove trovansi pure riferiti due frammenti del volgarizzamento ufficiale dello statuto stesso. La pergamena di questi frammenti sta nel detto archivio diplomatico.

2025. Statuti di Muggia del secolo XV: codice latino presso il Dr. Kandler. — K.

Ve n'ha un estratto imperfetto in lingua italiana nella libreria del Tribunale d'Appello in Trieste.

V. n. 2016.

L'*Istria*, a. IV, pag. 101-104, ha un articolo in proposito.

2026. Ducali, terminazioni e parti prese per la terra d'Isola dall'anno 1417 fino all'anno 1719. Codice cartaceo, in foglio, di carte 185.

L'indice è nell'ultima carta. Le penultime danno l'*Extrato de tutti li denari che sono stati spesi in ambasserie dall'anno 1563 fin l'anno 1590*.

V. Statuti d'Isola sotto l'anno 1560, al n. 2021.

2027. Statuti di Capodistria del 1423. Codice membranaceo, in foglio, di carte 153, più una pagina non num. che contiene alcune parti prese. Nella biblioteca del ginnasio di Capodistria.

Il manoscritto è leggibilissimo pressochè intieramente, ma gli mancano alcune carte, cioè la V, la VI, la XI, di cui non restò che un brano, la LXXXXVIII, la LXXXXVII, e la CL. La XIX è mancante dalla parte esterna per tutta la sua lunghezza.

Due parti prese, di data indecifrabile l'una, e l'altra del 1454, figurano alla fine del primo libro e sono scritte bensì con forma diversa di caratteri, ma certo contemporaneamente al testo dello statuto e non a modo d'interpolazione, occupando non solo la pagina dove termina il libro stesso, sibbene anche la successiva, la quale non è mai lasciata in bianco nei libri seguenti. Deduciamo da ciò che il codice non è l'originale, ma una copia, e questa non anteriore all'anno 1454.

Gli statuti del 1423 non sono i primi, ma per lo meno i secondi, cioè il rifacimento di quelli già approvati nel 1594 dal doge Antonio Venier, come da ducale 22 giugno di quell'anno, i quali, giusta quanto si legge nel proemio del codice e nella relativa lettera di conferma 8 marzo 1423 del doge Tommaso Mocenigo, erano tra loro molto discordanti, e che noi crediamo ormai irrimediabilmente.